

Io, con i miei occhi

Io sono nato in una grande casa che suona e risuona sempre, tra urla e silenzio, vuoti e baci che mi stordiscono. Dicono che ho grandi occhi grigi come il mare al tramonto e una luce malinconica che incontra a malapena gli occhi degli altri.

Ho mani grandi e sorrido poco. Diventerò altissimo e un uomo importante me lo dicono tutti ed io li guardo ,pensando “Davvero sarò così come mi descrivono? Davvero mi hanno chiamato con il nome di un Re perché diventerò famoso? Io in realtà vorrei diventare un Robot , invincibile , che vola nell’aria con le braccia in avanti come Gig robot oppure essere snodabile come l’ispettore Gadget e riuscire ad arrivare dovunque. Ho solo 6 anni ma il cervello si muove rapido e mi porta in mondi lontani .

Mi ricordo tutto... Io , sono un bambino con una grande memoria. Voglio raccontarvi di quando ero piccolo. Rimarrà come un segreto nascosto , il segreto di chi diverrà un uomo d’acciaio , invincibile.

Anche un bambino ha bisogno di dire come stanno le cose, di essere creduto , ascoltato senza pensare che in lui viaggia solo la fantasia. Scrivo queste parole chiuso nella mia cameretta , ho solo 6 anni ma la mia mano usa la penna come un adulto. Un giorno capirò il perché, per ora mi basta sapere cosa sono capace di fare e cosa mi piace. Mi piace fare puzzle anche difficilissimi e guardare i cartoni animati. Mi piace giocare con un piccolo computer che mia mamma ha chiamato "Ciao ciao " perché quando lo spengo saluta sempre. Mi piace parlare con due amichette immaginarie una cattiva e una buona. Con loro parlo le ore , litigo e faccio pace. Mi piace ascoltare la musica ma sopra tutto mi piace scrivere. Lo faccio di nascosto perché un giorno tutti leggeranno quello che scrivo e mi crederanno. Ora no, sono piccolo , troppo piccolo e mi farebbero troppe domande.

Tutti i giorni , dopo essere andato a scuola mi stendo sul letto e apro il mio diario. Scrivo ascoltando i miei grandi occhi che ricordano tutto, che hanno visto , che trattengono ciò che per molti andrebbe cancellato. Scrivo le memorie di un bambino....che sono io.

Mamma e papà si sono sposati perché io ero nella pancia di mamma. Io ho una grande memoria ma non riesco a ricordare cosa facevo là dentro. So che però appena mi ha visto, dopo il

parto, mi ha detto “Sei bellissimo!” e anche lei era bellissima , me lo ricordo bene. Io e lei appoggiavamo sempre le nostre guance una contro l'altra ed io con la mia manina e lei con la sua mano ci accarezzavamo l'altra guancia. Eravamo due piccole persone malinconiche, unite dal nostro odore della pelle che ci faceva riconoscere l'uno con l'altro. Mio padre invece era grosso e alto , immenso. Forse io diventerò un robot , pensavo, perché lui è così grande da sembrare di ferro e invincibile! Ero convinto che loro fossero i due gusci della mia piccola vita e invece i miei grandi occhi scoprirono che intorno a me non vi era nulla se non cose che potevo dire solo alle mie amiche immaginarie.

Ero piccolo piccolo, in braccio a mamma e una sera avevo tanto freddo. “ Hai la febbre amore mio “ mi dice lei prendendomi per la tutina di ciniglia e stringendomi forte. E' sera e ho appena bevuto un po' di latte dal biberon , senza finirlo però . Sento solo voglia di dormire. Mamma mi siede sulle sue ginocchia e mi dà un cucchiaino di una cosa dolce. “Prendi la medicina così ti passa la febbre”. Io mi sforzo poi però storco la bocca , proprio non va giù. Pochi minuti dopo arriva papà e saluta con un ciao lontano. Io ho tanto freddo e vorrei che mio padre mi prendesse in braccio. Lui non lo fa, entra in cucina e mia madre gli chiede “ perché sei così serio cosa è successo? “ Papà risponde cose che non capisco: “

Qualcuno ha messo le telecamere, sono questi vicini e tu non fai niente, gli parli come se nulla fosse". Sento mia madre diventare dura dura come una pietra. Lei però non risponde , avvicina un bicchiere e prende la bottiglia di acqua che sta sul tavolo. Papà arriva vicino ed io penso che voglia abbracciarmi. Mamma gli dice : "attento che ha la febbre alta , sono preoccupata , a soli 10 mesi 39 è una temperatura troppo alta " . Papà mi guarda e poi inizia ad urlare: " ma cosa vuoi che mi interessi , siamo spinti e tu mi parli di febbre? " Dice tante parole strane e mamma lo prega di non dire parolacce. Lui è furibondo contro mamma ed io non capisco. Poi papà prende la bottiglia di acqua fredda e.....me la rovescia addosso. Mi manca il respiro , per un attimo divento anch'io duro ,e poi mi viene da piangere forte. Perché papà mi ha buttato l'acqua? Si è sbagliato oppure mamma lo ha fatto arrabbiare. Lei invece di ascoltarlo parlava della mia febbre , non doveva. Io urlo dal freddo , la mia tutina è zuppa di acqua. Mamma urla "ma non lo vedi che ha la febbre , cosa fai lo vuoi far morire? " .poi chiama mio nonno e lui arriva dopo un po' di tempo con un sorriso che mi calma un po':"Ahi ahhi bisognerebbe darli una sculacciata a questo papà" .Mamma piange e dice che mi ha buttato l'acqua addosso a me che ho 39 di febbre " Mio nonno ride e dice " Ho un figlio terribile lo so , un bricconcello ". Io a queste parole vengo portato

via da mamma che mi cambia e piange. ora ho meno freddo , la medicina ha fatto effetto. Le braccia di mamma sono calde , chiudo gli occhi e passa un altro giorno.

Quando ero piccolo così io ancora non mi sentivo invincibile. Mi piaceva la musica che mamma metteva sempre. Un giorno lei torna contenta e mi dice” Ascolta che bella canzone ti ho comprato. Mentre la ascolti mi metto a fare danza vicino a te così un giorno saprai ballare benissimo”. Io batto le manine . Che bello vedere la mia mamma con il sorriso mentre salta. Mio padre le urla di abbassare la musica e lei lo fa però non vuole smettere di ballare. Io cerco di alzarmi sulle gambe cicciotte , così le chiama mamma , e riesco a reggermi per qualche secondo. Voglio ballare anche io.Quanto mi diverto! Dopo lei mi mette nel passeggino e mi porta in cucina. La vedo che beve , beve tanta acqua. Dà anche a me un po' di acqua e mi dà un bacino in mezzo agli occhi, dice che sono tenero. Papà arriva improvvisamente in cucina e urla a mamma di spegnere la musica . Le dice che lui deve studiare e non può ascoltare quello schifo . Lei perde il suo bel sorriso e alza la voce . Non capisco cosa si dicono ma papà afferra il passeggino con me dentro e lo butta contro il muro. Io sono lì dentro e vedo quel muro arrivare veloce. Non ho paura ma mamma invece sì , corre urlando verso di me , mi tira fuori e mi porta via piangendo

e gridando. Papà ritorna in camera e non lo vedo più. Cosa sarà successo ? Voleva giocare papà con me? Perché non me lo ha detto? Anche l'altra settimana mentre urlava con la mamma aveva sollevato il box ed io ero volato e ricaduto . Mi ero spaventato ma forse voleva fare "Vola Vola"avevo pensato. Ogni tanto lo fa con me. Io sono un bambino allegro quando gioco con papà. Ogni tanto succede.

Io però sono sempre con mamma . Spesso lei mi mette a cavalcioni sulla sua pancia e mi porta in giro. Quando camminiamo lei mi canta le canzoncine e le mie gambette saltano su di lei. Mi piace tanto andare in giro con mamma. A volte lei diventa seria seria ma non mi lascia mai. Io non so camminare ma lei dice che vuole avermi stretto a lei , non ama tanto il passeggino. Solo se va in cucina mi mette seduto dentro lì e mi regala un pezzettino di biscotto.

A volte divento serio anche io ma penso che è perché ho fame o sonno e quando la sera mamma mi accende la giostrina e mi canta la ninna nanna , mi sento un sorriso bello sul viso.

Il tempo per un bambino corre veloce , è riempito dalla fame e dal sonno ma non tutto passa e scompare come pensano gli adulti. Un bambino vede , sente ,la sua memoria sta sopra tutto nella sua pelle e nel suo olfatto . Io ricordo il profumo dolce di mamma

confuso con il mio, l'avrei riconosciuta tra mille mamme e poi l'odore forte del mio papà , così forte da pensare che fosse il suo segreto di uomo invincibile.

La mia pelle invece è più incerta nella sua memoria. Ricorda carezze e strette troppo forti, baci morbidi e l'umido delle lacrime, dondoli tra le braccia e gesti che non riuscivo a capire , erano strani.

Poi finalmente ho iniziato a fare i primi passetti . Che bello!!! Mio padre mi aspetta a braccia aperte e mi dice "sei bravissimo". Anche mamma mi aiuta a non cadere ed io grido dalla gioia perché li faccio felici.

L'altro giorno però , mentre stavo in piedi nel mio lettino , allenandomi per fare forti le mie gambe, sento urlare mamma e papà. Lei stava lavando a terra , me lo ricordo ma poi ho visto mio padre dare un calcio al secchio con tutta l'acqua sporca che correva lungo il corridoio. Mia madre grida e vedo mio padre trascinare per i capelli mia madre che scivola e scompare dietro la porta come quell'acqua di prima. Che gioco è mai questo? Non li sento ridere. Mi sporgo e poi ricado seduto. Poi , con uno sforzo enorme mi rialzo in piedi e faccio altri passetti ma sento solo mio padre che dice strane parole e , mentre mia madre piange le dice " Come ti sei permessa di darmi un calcio?". Per un po' non si sente

nulla , io prendo un pupazzetto in mano e lo faccio saltare sul lettino. Dopo sento la voce di mia nonna che dice a mia madre, tu hai dato un calcio a mio figlio e mia mamma risponde” certo , dovevo liberarmi , mi stava tirando forte i capelli e mi aveva detto : pulisci tr...!! . Io penso che vuol dire questa parola ? Io faccio rrrrrrr con la voce , ha un suono forte , mi attira. Mia nonna non risponde a mia madre , entra nella mia camera e mi prende in braccio. “Lui è il vero Re” e poi grida “Il più bello di tutti”. Io mi lascio abbracciare perché voglio bene a mia nonna ma la mia pelle non sente niente , non sento nemmeno odori. Voglio tornare nel mio lettino e raccontare tutto alle mie amiche immaginarie . Loro forse mi sapranno spiegare. Mia nonna va via. Io rimango solo. Ricordo solo la fame e mamma che poco dopo, con il viso bianco mi dà la pappa.

Com'è difficile essere bambini e crescere senza capire oppure pensando di avere capito e invece tutto un giorno si scopre essere diverso.

Ero figlio di un Re e un giorno sarei diventato un Re , questo mi avevano detto , per questo il mio nome era importante. Mia madre era la mia Regina ma a volte non sembrava simile a me e a mio padre. I Re sono forti , vincono , non piangono. Lei invece sembra una donnina piccola piccola che grida per cose che non capisco e

piange per motivi che non posso sapere. Sorride solo quando balla insieme a me, quando mi abbraccia e mi porta in giro e quando mi stende su di sé , cantando una bella ninna nanna. Forse le Regine devono essere così.

Io sono stato sempre molto alto e per questo mi sentivo forte , poi c'era mio padre grosso e muscoloso. Non ci poteva capitare nulla. Ed eravamo i migliori come diceva sempre lui.

Quando sentivo i miei genitori urlare non mi preoccupavo, in un castello si può anche gridare, ma anche scherzare. Una sera mio padre torna a casa e domanda a mia madre” Perché non mi hai cucinato le patatine fritte?” . Lei risponde” Perché poi mi dici che ingrassi “ . Mio padre si gira e le toglie la sedia da dove lei era seduta. Lei cade a terra e urla dicendo “ Perché mi hai fatto questo?” poi piange come sempre. Lui le dice con tono duro” Ti avevo detto che volevo le patatine fritte!” Io penso , che scherzo ha fatto papà a mamma. Fa ridere togliere la sedia , è una scena buffa, perché piange sempre mamma ? E' noiosa però , non ride mai.

Devo ammettere che per diventare un vero Re mio padre aveva ragione ,doveva educarmi , cosa non facile. Mi insegnava a tagliare la frutta con il coltello e la forchetta altrimenti mi portava nel bagno al buio. Mi chiudeva là per tanti motivi,anche se non

ubbidivo subito ai suoi ordini oppure se non mettevo la cravatta a natale o ai compleanni ed io avevo tanta paura.

Mi ricordo... sono in cucina , non riesco a tagliare la mela e allargo troppo i gomiti , papà mi dice “ se non ubbidisci ti punisco” ma io non penso di stare a fare nulla di male, non so cosa vuole . Mio padre d'improvviso mi afferra per un braccio e mi scaraventa nel solito bagno . A 2 anni e mezzo si ha paura del buio ed io così inizio ad urlare e piangere . Quel giorno scopro di fare come mia madre , sto diventando un bambino debole come lei però è difficile resistere solo qui dentro. Perché mamma non mi viene a liberare? Se lei non viene io voglio essere forte , a qualsiasi costo. Allora penso a Babbo Natale, il mio idolo. Lui è buono e fa cose magiche come far comparire i regali , mangiare i biscotti ed il latte che mamma gli prepara la vigilia di natale e incartare il mio regalo con la sua carta rossa speciale. Questo pensiero mi calma e quando mio padre mi libera , io corro ad abbracciare il mio pupazzo vestito da babbo natale con il vestito rosso, la barba bianca ,ed il viso che si illumina se gli schiaccio la pancia. Mia madre mi ha fatto il regalo più bello del mondo. Con lui tra le braccia , la paura corre via.

Ma la paura nei giorni seguenti torna e ritorna perché mio padre continua ad avere strani comportamenti e mia madre spesso ha la

pelle bianca e due ombre nere sotto gli occhi. Noi bambini non sappiamo immaginare la cattiveria, crediamo che i cattivi si possono cacciare per sempre con un gesto della mano o una parola magica. Noi bambini ci fidiamo sempre e comunque. Una sera però accade una cosa che non dimenticherò mai. Entro in camera mia , con “Ciao Ciao “ tra le mani e vedo che mio padre tiene per il collo mia madre contro il muro. Con la sua gamba gigante le tira calci come se lei fosse un pallone e lei piange senza urlare. Io entro perché voglio capire ma mio padre si gira verso di me , mi prende per le spalle e mi dice con un tono mai sentito “Fuori di qua, certe scene un bambino non deve vederle”. Poi mi chiude la porta in faccia ed io rimango lì , in piedi a fissare il pavimento senza dire una parola. Sento mia madre dire “Basta, basta” e lui dire parole che ho sentito dire che si chiamano parolacce. Poi capisco , d’improvviso capisco: non stanno giocando , mio padre non ha mai giocato. Mio padre sta picchiando mia madre .

Lei non ha mai detto “voglio andare via”. Mi sento tanto tanto arrabbiato con tutti. Guardo il mio computer e scappo all’ingresso, mi siedo sul tappeto e accendo “Ciao ciao” che inizia a parlare e copre le urla. Così come tutti i bambini della mia piccola età , dimentico la brutta scoperta di prima e la rabbia si intrufola

nella mia mente così io inizio a perdere il sorriso . Divento un Re triste che vive in un finto castello abitato da persone mascherate da Nobili. Nessuno si accorge di nulla , proprio nessuno. Avevo creduto di essere il futuro uomo di acciaio , capo della sua casa , del suo castello. Invece sono solo un bambino alto ,nulla di più ,che farà di tutto per tornare a sentirsi di acciaio. L'occasione me la dà mia madre quando qualche tempo dopo mi dice con il sorriso di nuovo in viso: "avrà un fratellino" . A quel punto qualcosa davvero accade dentro di me. Guardo mamma, la mia Regina e mi giro intorno nel mio regno . Vedo tutto brutto, come diroccato. Vedo brutta perfino mia mamma , con il viso ancora bianco e quel sorriso quasi stupido che arriva a confondersi con le sue occhiaie ormai perenni. Perché è così felice? Non vede cosa succede tutti i giorni qui dentro? Lo capisco io che sono così piccolo e lei niente! Perché vuole un altro bambino? Ed io , non conto ? Dovrebbe pensare a salvarmi come fanno nelle favole, lei la regina dovrebbe chiamare un mago per far apparire un cavallo bianco così noi ci saltiamo su e scappiamo. Andremmo via dalla paura che viviamo qui. Tutti i giorni ci sono urla o pianti , gli occhi duri di mio padre ci seguono ovunque , i dondoli tra le lacrime di mia madre abbracciata alle sue ginocchia spesso hanno sostituito le ninne nane che mi faceva. Mia madre non mi vuole allora . Più penso

che tra di noi arriverà un altro bambino che non so come sarà e chi sarà , più mi convinco che sono io a non rendere felice mia madre non papà. Sto perdendo la mia Regina, lei vola via da me e invece di tornare indietro sorride perché ci sarà chi mi sostituirà. Lei non mi ama. Allora sento dentro di me un dolore così forte che copre tutto di grigio. I colori scompaiono, i rumori , le urla di mio padre , il viso terreo di mia madre ...tutto scompare ed io mi sento solo. Devo accettare tutto questo . Prima era facile sentirmi un Re. Credevo che il mio amore stesse aiutando mia madre a trovare la forza per diventare anche lei invincibile. Pensavo che se ero di ferro il motivo non solo era perché mio padre aveva il corpo di ferro , ma perché ero vissuto nella pancia di mia mamma per un po' e poi con il suo latte avevo aumentato la forza. Invece mi ero raccontato una bella favola. Decido che da quel giorno in poi tutto sarebbe cambiato. Ero stato tradito da quella mamma con cui credevo di aver fatto un patto segreto: io e lei contro un mostro terribile. Ma devo vivere in ogni caso. Sono un bambino e la fantasia ed i sogni sono la vera mia salvezza . Mia madre qualche settimana prima , mi ha regalato il film di "Dumbo" . Lo prendo ,accendo il video registratore e mi metto a guardarlo. Faccio una grande scoperta: anche in quel cartone animato ,che io credo sia realtà come per tutti i bambini, la mamma di Dumbo viene portata

via dai cattivi che la dichiarano pazza, la portano lontano , Dumbo è disperato , vuole salvarla. Per farlo deve diventare forte , fortissimo. La pensa esattamente come me .Allora io decido di impegnarmi. Inizio a vedere quella storia 2 , anche 3 volte al giorno per imparare ad essere come quell'elefantino e andare Io a salvare mia madre visto che non è capace di farlo lei. Più vedo la scena della mamma di Dumbo che la portano via per difendere il suo piccolo , più penso che sto per perderla anche io . Come farò a cambiare le cose se mia madre stessa non si fa aiutare ? ...Anzi sta per avere un nuovo bambino, che forse sarà veramente forte. Passano i mesi e la pancia di mia mamma diventa enorme. Io divento un bambino diverso, non parlo più e comincio a sentirmi tanto arrabbiato con mia madre. Ma lei è stupida , non capisce. Dice “ Fai così perché sei geloso. Ma io ti voglio bene lo stesso!”. Io non rispondo, è troppo stupida. Ma di quale gelosia parla! Io voglio scappare via con lei perché qui siamo in pericolo e lei non lo capisce. La mia vita colorata di grigio , si inzuppa di dolore. Guardo mio padre che invece pensa ai suoi studi ed alla sua indifferenza. Lui sembra così forte davvero. Non piange mai , non si culla mai come un bambino. Ha una voce forte e dura che tutti ascoltano. Sono ancora figlio di un re come dice mia nonna , non lo devo dimenticare. I giorni passano tristi, sento che nessuno mi

vuole più anche se mia madre non smette mai di raccontarmi le favole e di stendersi accanto a me la sera per parlarmi e cantarmi la ninna nanna. Quando nasce il mio fratellino tutto mi crolla sulle spalle. Mia madre è sempre stanca e mio padre fa cose ancora più strane. Il suo viso è diventato grasso, i suoi occhi piccoli , fanno paura. Controlla se mia madre pulisce tutto e se mio fratello sta bene. Oggi abbiamo fatto le fotografie. Mio padre mi ha dato un pugno per togliermi da mia madre che tiene in braccio il fratellino. Io lo dico a mia madre ma lei sorride "non può essere , ti sei è sbagliato! ". Ma non è vero non mi sono sbagliato. Mio padre non mi parla quasi più . Solo se incontra le persone dice che sono un bambino genio e che diventerò importante. Ma a me non importa se papà non mi vuole. Penso sempre che mia madre ormai si è fatta chiudere in prigione come la mamma di Dumbo e che io non sarò mai invincibile come avevo desiderato.

Gioco spesso con il mio nuovo fratellino. Di lui mio padre non dice che è un genio forte ma che è bellissimo come un bambolotto. Mia madre invece cerca di farlo diventare un bambino vero , non una bambola. Gli parla tanto e lo fa sempre ridere. Io mi arrabbio ancora di più . Quel nuovo bambino deve capire chi comanda. Per questo lo chiamo sempre stupido e lo picchio . Deve capire chi comanda qui , come l'ho capito io dopo essere stato tante volte

chiuso nel bagno al buio. Se mia madre ha deciso di tenerci tutti qui ed io non sono riuscito a farle capire con la mia tristezza che ha sbagliato tutto allora vuol dire che anche io non ho mai capito nulla .Devo cercare di riprendermi l'amore di mio padre che con il nuovo nato non fa altro che dire che è bello , con i boccoli come quando lui era piccolo. Mio fratello sarà bello ma io sono un genio e allora devo diventarlo ancora di più così mio padre smette di essere così duro con me , sarà ancora più fiero del suo primo figlio ed io diventerò fortissimo come lui, non debole e stupido come mia madre e mio fratello che ha preso da lei. Mio padre è il modello da imitare perché lui riesce sempre a far fare a tutti quello che lui decide, perché mette così tanta paura che mia madre ha solo perso tempo a piangere invece che a scappare e perché lui dimostra di essere il vero Re. Il regno è nelle sue mani e se io riconquistò la posizione che avevo tanto tempo fa , lui mi tratterà da Imperatore altroché!!!

Le mie capacità sono sempre state superiori alla media ed infatti a scuola lo dicono tutti , mi chiamano genio anche lì. A mia madre questa frase dà fastidio perché dice che i geni non esistono ma i bambini normali che devono diventare da grandi uomini per bene ma io non l'ascolto . Io penso che solo a scuola posso diventare invincibile come Dumbo ma invece che riuscire a salvare mia

madre , i miei successi serviranno a rendere orgoglioso mio padre e a calmarlo una volta per tutte. Prendo questa decisione , quando una sera mentre sto a letto ed i miei genitori credono che io e mio fratello dormiamo , io mi alzo di nascosto e vedo mio padre che prende per i capelli mia madre e la butta tante volte per terra con una forza come quella di Hulk . Vedo poi mio padre darle tanti pugni sulla schiena, mia madre che cerca di non urlare , mio padre che le mette le mani al collo per soffocarla. Sto per intervenire ma vedo mio padre che lascia la presa e mia madre che corre verso la porta di ingresso, la apre e se ne va. Io, bambino diventato un guerriero non sento nulla, né paura, né dolore , né rabbia ma solo una forza dentro e una corazza durissima. Quella sera ho capito di essere diventato davvero di acciaio.

Non ho mai raccontato quello che ho visto quella sera perché un futuro imperatore deve saper sopportare di tutto. Mi accadono però situazioni strane, se sto vicino a mia madre provo un senso che ora potrei definire di angoscia mentre vicino a mio padre provo l'unico impulso ad ubbidirgli e a dimostrargli che di me può andare fiero. Solo vicino a mio nonno , il padre di mia madre sono me . Io a più di tre anni di età ,non sapevo cosa volesse dire essere Me ma accanto a quel nonno importante solo perché grande lavoratore e persona seria senza essere duro o violento , Io mi

sentivo calmo. Vedo mio nonno tutte le sere e lui mi accarezza mettendomi sulle sue ginocchia. Alcune volte mi porta al lavoro con lui e tutti gli ubbidiscono ma i suoi occhi non sono cattivi, lui non dice parolacce , non urla , non picchia. Chissà qual è il suo segreto? Io ho pensato di essere invincibile quando mi sono sentito sigillato in una bella armatura di acciaio . Invece lui veste con un abito marrone e porta gli occhiali. La sua pelle è morbida e sorride solo a me. Però è un uomo importante. Forse è un mago buono, ha i segreti come babbo Natale, sa fare magie buone sulle persone con ricette segrete. Io quando lo vedo però non gli domando nulla. Mi sembra una persona arrivata da un mondo potente , fatto di buoni ma che non vanno disturbati. Io gli voglio tanto bene . Con lui non penso più ad essere un Re invincibile . Mi sento un bambino vero , come accade a Pinocchio. Forse , sentirmi un bambino vero vuol dire “Non pensare troppo “ ma far pensare mio nonno per me, abbandonarmi senza studiare strategie, sognare senza desiderare di diventare un Robot. Una cosa è certa però, come tutte le magie anche questa è durata poco.

Mio nonno è morto quando avevo cinque anni. I buoni forti non possono vivere, penso , quando mia madre tra le lacrime , riferisce a me e mio fratello che lui non c’era più. Io continuo a giocare sentendo la mia armatura diventare colla con la mia pelle.

Provo odio per la prima volta e mi convinco ancora di più che solo una persona come mio padre, senza scrupoli e dittatore, sarebbe potuto essere il vero vittorioso. Mio padre dice sempre che mia madre è una perdente, pazza. Forse ha ragione. Tutto ciò che circonda mia madre si macchia di nero e lei non riesce mai a farsi portare rispetto, da nessuno! Suo padre l'ha lasciata per andare in cielo, mio padre la tratta male e lei lo lascia fare, noi figli siamo felici solo se ci lascia giocare come vogliamo noi. Il giorno del funerale di mio nonno, contro la volontà di mia madre, mio padre mi porta in chiesa e poi dice: "Accarezza la tomba dove ora dorme tuo nonno, fai ciao con la manina". Io ho un brivido di freddo ma guardo mio padre che sorride e allora non ha paura. Faccio una carezza al legno della bara e dico "Ciao nonno, ciao". La macchina lunga se ne va. Mio padre mi abbraccia, mia madre ha tentato in tutti i modi di fermarci ma come sempre non ha ottenuto nulla.

Che potenza il mio papà!

Ricomincia la vita normale, la scuola, gli amichetti, le vacanze. Il regno nel quale vivo lentamente cambia. Mio padre va a lavorare, grazie al mio nonno fatato che prima di morire ha aiutato il mio papà a trovare un lavoro. Lo vedo sempre meno, mentre sto sempre con la mia mamma e mio fratello. Lei mi cucina sempre tante cose buone, torte, biscotti, pasta speciale ma io non sono

più il bambino di prima. Accadono a me ora cose strane. Quando mi avvicino a mio fratello devo e ripeto devo dargli i pizzicotti e piccole botte sulle gambe. Devo anche dirgli "Sei stupido, stupido". Quando invece sono vicino a mia madre non riesco a risponderle in modo tranquillo. Mi sento nervoso vicino a lei ma non capisco il perché. Poi però la sera , quando mia mamma si stende vicino a me , io le chiedo di aiutarmi a non avere paura e lei usa sempre le parole giuste. Mi dice " Immagina un mondo come piacerebbe a te. Che ne pensi di entrare nel mondo delle caramelle ? Tutto è fatto di dolce e si può mangiare." Poi mi appoggia il pupazzo di Batman vicino ed io mi sento finalmente protetto così mi addormento.

Con mio padre invece tutto è diverso. Lo vedo molto poco ma ora so come attirare la sua attenzione. Gli dico i miei voti di scuola che sono sempre i più alti della classe. Lui dice "Tu sei un genio come papà e scoppia a ridere ricordandomi che sono e sarò sempre un re.

Mio fratello è diverso da me , lui non ha paura di andare a dormire e poi , qualunque cosa fa, i miei genitori ridono , dicono che è come vedere un bambolotto che prende vita. Mio padre non lo punisce mai, non gli insegna a mangiare la frutta con il coltello e la forchetta, non lo obbliga a mettere la cravatta, non lo chiude mai in bagno.

Io penso che papà non lo punisce e lo educa in modo severo perché lui non è un Re , è figlio di un Re ma non è un Re.Solo io lo potrò diventare e per esserlo devo dimostrare di essere il migliore, il vincente nella vita.

Essere un bambino vuol dire vedere ma non ricordare , giocare e far finta di amare solo i giocattoli, dare i bacetti ai genitori e dire sempre “Ti voglio bene”. Nessuno conosce i segreti dei bambini, quelli che non si possono dire , che devono essere sotterrati sotto un mucchio di favole e giochi elettronici. Ma noi bambini siamo molto più intelligenti degli adulti perché i nostri perché devono trovare ogni volta coerenza. Se non diamo senso a ciò che accade ci sentiamo persi. Invece gli adulti per dare un senso alle cose si raccontano bugie alle quali credono fino all'evidenza. Il fatto che io credessi di essere un re non era una mia bugia , era quella a cui mi avevano fatto credere i miei genitori e quando avevo scoperto di vivere in un castello di carta , avevo imparato a recitare ed ero diventato davvero bravo.

Un giorno scapperò , penso ,mentre vedo mio padre dire parolacce a mia madre sempre più chiusa nella sua solitudine . Lui non la picchia più . Da quella sera che stava per soffocarla e farla morire , ha smesso di farle male fisicamente. Glielo fa in modo diverso , con i gesti , le parole , i comportamenti e mia madre invece che

tentare di cambiare tutto e portarci via ci lascia in quel mondo ipocrita che lentamente sta diventando il nuovo scenario di noi , piccoli figli in crescita. Io cerco di sentirmi sempre forte e in questo modo forse sto diventando anche io un ipocrita. Cerco di fare il bambino e di giocare come tutti i bambini e intanto il tempo passa ed io vedo tutto e assorbo tutto così un domani sarò pronto a diventare il capo dei capi.

In famiglia mi chiamano cipolla per via dei miei capelli color miele , dritti sulla punta della testa come un grosso cipollone . Rido quando mi chiamano così e per un attimo mi sento un bambino vero. Ho un appellativo buffo come tutti i bambini della mia età e i miei familiari non mi parlano come se io avessi già 40 anni. I miei grandi occhi grigi spesso scrutano i loro occhi per capire cosa pensano di me . Mi domando "Mi vogliono bene?", " Sono fieri di me?". Sembra che loro mi considerino un bambino super ma questo vuol dire volermi bene? Qualcosa non mi torna in testa. A mio fratello lo guardano in modo diverso , gli danno sempre tanti baci sulle guance e lo trattano da pupattolone. Io allora mi arrabbio e corro a strappargli le guance così tiro via i baci degli altri. Facendo in questo modo lo faccio piangere ma a me non importa nulla.

Quando esco con i miei genitori invece sono un po' preoccupato. Mio padre cerca ogni pretesto per litigare con mia madre e lei diventa bianca in viso e tiene gli occhi bassi. Camminiamo come se fossimo in una processione funebre e dentro mi sento nervosissimo. Guardo mio padre che cammina un passo avanti a noi e improvvisamente mi immagino di trovarmi in un corteo regale. In testa c'è l'Imperatore, poi i suoi figli, infine il popolo che segue ed obbedisce.

In questo teatrino buffo dove noi nobili dobbiamo essere i regnanti ci ritroviamo invece a sentirci persone superiori senza appellativo, sentendoci destinate al successo eterno. Come direbbe mio padre siamo gli eletti del popolo, quelli vincenti in contrasto con i perdenti che ci circondano. A un senso di potenza regale si è sostituito un senso di superiorità sociale. Per me fa lo stesso, ormai tanto ho capito come si diventa invincibili: basta tenere lontano persone come mia madre così tristi e remissive e sfoderare orgoglio tenendo la testa alta in nome del proprio valore assoluto con cui ero nato.

Nonostante tutto questo mio padre però non è convinto di me, spesso mi deride perché mi vede silenzioso e misterioso. Non comprende che sto mettendo in pratica le sue leggi di uomo di potere. Io sono il suo migliore allievo, dovrebbe capirlo ma ancora

non basta quello che faccio. Spesso ride e mi chiama babbione . Io ho 11 anni e il nome mi ricorda il mio corpo goffo che sta mutando ma che io vedo informe e ridicolo. Così provo una vergogna tremenda e mi dico che non sono bravo abbastanza come figlio di un uomo potente. Mia madre invece scherza sempre con me perché spera che io cambi modo di fare con lei , ma tanto è inutile che segue questa strada . Il suo modo di scherzare è più irritante delle prese in giro di mio padre, mi ricorda la sua mediocrità. Ecco il termine giusto per definire mia madre : una donna mediocre che si maschera da buona dimenticandosi i veri bisogni di chi le sta vicino. Lei finge di amarci ma poi le interessa solo di se stessa. Il suo dolore , le sue lacrime , la sua solitudine sono diventate pietre miliari della sua pesantezza e della noia che sa ispirare. La mia Regina era un 'intrusa nel mio palazzo, era infatti una cenerentola ,non diventerà mai nulla e non creerà mai niente dalle ceneri nelle quali vive.

Intanto mio padre continua ad aumentare la sua potenza nel mondo , soldi e autorità condiscono la sua bocca quando parla con mia madre e io assisto fiero a lei che diventa piccola e insignificante come è realmente. Mio padre sa essere un grande. Scopro che anche mio fratello è un furbo. Ubbidisce sempre, sorride e gioca allegro così tutti pensano che è buonissimo. In

verità è peggio di me. E' un reale in incognita . Lo sto rivalutando anche se non sopporto che mio padre non lo rimproveri mai e non gli dica come si sta a tavola. Mio fratello è un privilegiato, un bambino fortunato che non deve raggiungere alcuna meta. Spero diventi una nullità così comanderò anche lui. Solo in un'occasione mia madre riesce a prendere il comando: durante le vacanze.

Lei da qualche anno l'estate ci porta a Londra e spende tutti i suoi soldi per farci imparare l'inglese. Almeno qualcosa di utile la fa anche se devo ammettere che è bello viaggiare con lei. Sentirsi sempre persone superiori stanca , vuol dire che devi litigare, come fa mio padre se la camera di albergo non è bellissima , se non ti servono subito al ristorante , se non hai privilegi in tutte le occasioni. Con mia madre tutto è invece semplice e spontaneo. Mio padre dice che questo atteggiamento è tipico dei mediocri .Può darsi ma nella realtà il tutto si traduce in giorni tranquilli alla scoperta dei posti nuovi, al piacere delle piccole cose, al senso di pace di non dover discutere con nessuno. Io e mio fratello pensiamo che sia così una vacanza, una piccola tregua dalla ovvia battaglia quotidiana verso la perfezione ed il massimo benessere. Insomma in questo diamo ragione a tutti e due i nostri genitori, leoni nella vita ma persone normali in vacanza.

Intanto cresco e mi ritrovo la stessa passione per i libri e per la musica che mi ha trasmesso mia madre. Non per questo la comincio ad apprezzare di più . Credo che bisogna prendere il meglio da tutti e lei mi ha dato il dono della cultura . Io approfitto e lo prendo fino in fondo . Questo dono è stato ed è lo strumento che mi rende agli occhi di mio padre un genio , il futuro per l'umanità come è solito ripetermi lui in ogni occasione. La cultura rende liberi, ci insegnano a scuola ed è la verità assoluta. Io attraverso la cultura so muovere il mio cervello allenato per saperci fare con le persone, per darmi un tono con quelli più grandi di me e addirittura per mettere a posto gli insegnanti a scuola. Nessuno riesce a contrastarmi, ho sempre la parola giusta ed il mio linguaggio forbito stride in un ragazzino che si avvicina all'adolescenza. Mia madre si fida di me e mi vede così serio ed intellettuale che mi perdona ogni rispostaccia o atteggiamento duro che ho verso di lei. Talvolta mi sento superiore anche a mio padre . Da Re sto diventando un vero e proprio dittatore , invincibile come desideravo essere da bambino. Devo solo trovare la mia regina e far capire a mia madre che di lei non rimangono che grigie ceneri e un profondo senso di delusione. Qualunque cosa fa , la copre di ridicolo perché il suo valore per me è prossimo allo zero. Invece io devo sempre mostrare quanto valgo e sembra

che agli occhi di mio padre non sia mai abbastanza . Dice” Non vorrai mica diventare un fallito come la famiglia di tua madre vero? “.Io penso a mio nonno ma non rispondo.

Per questo motivo mio padre spesso prova a cambiarmi scuola ed io lo accontento tutte le volte ma è dura come prova. Metto lo studio al primo posto per compiacere mio padre, prendo i voti più alti e lui che cosa fa? Mi mette in una scuola più scarsa , a detta sua di gran lunga migliore? All’inizio provo una forte ansia poi però so che mia madre vigila sempre su di me e , senza che io mi esponga, ci penserà lei a farmi tornare tutte le volte nel mio vecchio istituto , dove i miei successi scolastici vengono osannati ed io riesco a sentirmi superiore agli altri. Più mi sento superiore ,più accresco la mia forza e la speranza che mio padre la smetta di farmi sentire che non sono quello che lui desidera. La debolezza di mia madre non solo interiore ma intesa proprio verso noi figli per questo è un ‘arma potente, non si rende conto che sta aiutando un braccio di ferro tra padre e figlio facendo da tramite e da contrappeso. Grazie a questo la sicurezza in me cresce tanto e si verifica ciò che mi avevano detto da piccolo: divento grande nel fisico e nella mente. Tutti mi giudicano assennato e giudizioso ed ecco che da mia madre ottengo viaggi da solo in Spagna per imparare la lingua, una batteria per diventare un bravo musicista,

vestiti classici ed eleganti nei quali mi sento sicuro un passo avanti agli altri. Mia mamma mi dice” Non rinunciate mai alle vostre passioni. Io ho dovuto farlo ma con voi figli è diverso. Se avete talenti dovete tirarli fuori e se poi non andrà bene almeno non avrete rimpianti” . Io so bene che lei sta investendo su di noi per farci essere persone felici , è lei che non sa quanto invece mi sono utili i suoi strumenti che offre con tanto impegno , per arrivare alla meta. La mia meta è il diventare quello che mi avevano promesso i miei genitori e che poi avevano disatteso: Un uomo importante, che conta , che , come dice mio padre, lascia segni nell’Umanità.

Piano piano , finalmente, abbandono le vesti informi dei 13 anni, nelle quali mi sentivo anche grasso e goffo. La mia statura cresce in modo che pensavo non finisse mai e divento così magro che mia madre mi dice di andare a fare il modello per un periodo così mi posso mettere da parte qualche soldo. A queste parole la guardo sdegnata. Un intellettuale che si butta nel mondo della moda. Quanto è stupida mia madre!!

Così a 16 anni scopro anche di essere ambizioso , mia madre dice altezzoso ma cosa vuole capire lei , donnicciola piagnucolosa che si è fatta mettere sotto da mezzo mondo? Chi invece inizio a rivalutare è mio fratello. L’ho chiamato stupido per quasi tutta la

sua piccola vita e invece eccolo qui , ancora più furbo di me , a farsi coccolare e viziare grazie al suo viso simile ad un putto di Michelangelo ed al suo sorriso sempre in viso. Mette allegria mio fratello, è buffo e abile ruffiano. Mio padre scherza sempre con lui , ma è a me che si rivolge quando deve riferire una notizia importante o spiegare aspetti della vita. Mia madre invece dice che io sono egoista mentre mio fratello è altruista e generoso. Appena lei mi rivolge la parola, le urlo tanto non la sopporto mentre dietro le spalle invece la prendo in giro perché mi sa che la vera egoista scema è lei. Vede noi figli in modo patetico, pensa che l'amiamo alla follia, come una femmina sdolcinata e illusa e noi glielo facciamo credere. Mio padre dice"finalmente avete capito con chi avete a che fare, Tutta la famiglia di vostra madre è cosi,vanno presi per in giro per bene". Poi ci strizza l'occhio e quando fa cosi mi sento finalmente fuori dallo sguardo severo di mio padre che usava con me quando ero piccolo.Vuol dire che ce l'ho quasi fatta, tra poco comanderò su tutto e su tutti.

In questi anni mio padre credo non abbia più picchiato mia madre ma ha fatto azioni più subdole che tutti direbbero peggiori, mentre io dico migliori. Ogni tanto inizia a provocare mia madre e ad offenderla in modo pesante e lei si sente come se qualcuno le buttasse delle gocce di alcol in una ferita. Prima fa gli occhi tristi,

poi piange ed urla. “Perché mi tratti sempre male?Meno male che ho i figli altrimenti come farei a vivere trattata in questo modo come se io fossi un animale?” gli grida e lui fa un sorrisetto compiaciuto. Secondo me gli piace sapere che riesce a suscitare un effetto così in lei tutte le volte che vuole.Anch’io devo trovarmi una ragazza così debole, lei mi ubbidirà e farà a comando quello che la mia mente desidererà.

Ormai i ricordi di quando ero bambino e volevo scappare con mia madre sono diventate come tante favolette per me. Mi sento ridicolo solo ad aver pensato che mi sarei potuto accontentare di tanta banale stupidità. Certo è strano ancora vedere sui miei scaffali il pupazzo di Babbo natale, il mio computer “Ciao ciao” e i vari Supereroi. La mia infanzia incombe sulla mia testa , mi dico scherzando, guardando gli scaffali. Gli anni dopo la morte di mio nonno sono volati ed io mi sono ritrovato catapultato tra gli adolescenti in un soffio. Spinto dai miei sogni di gloria , a cavallo di libri di scuola e romanzi ,sono arrivato ai miei 17 anni .

Conosco una ragazza pochi giorni dopo.Appena la vedo penso : ecco la mia fidanzata ideale, timida , sorridente , remissiva , semplice. Me ne innamoro subito e lei si innamora di me. Avevo pensato che non avrei mai avuto una ragazza e invece eccomi qui che le accarezzo i capelli e mi sento felice come nessun altro al

mondo. Durante una festa la presento a mia madre. Le dico "mamma ti presento la mia fidanzata". Lei sgrana gli occhi, è felice si vede e trattiene le mille domande che mi farebbe. Sembra una madre normale anzi meglio delle altre perché non dimostra gelosia ma simpatia nei confronti della mia lei. Per una sera mi dimentico ciò che provo per mia madre e mi rassereno nel vedere quelle due donne che si fissano di nascosto per capire meglio l'una dell'altra. I giorni seguenti però dentro di me torna il fuoco del potere e tutto si trasforma intorno. Il mio castello è un luogo diroccato ora , pronto per essere ristrutturato, lo vedo chiaramente un mattino di una Domenica squallida come tutte le altre. Penso a come fare per riportare tutto a nuovi fasti la mia casa. Allora penso: Mio padre sta diventando ricco , mia madre invece sta accusando i colpi di un matrimonio trascorso a sostenere tutti economicamente. Mio padre dice che lei non è capace a fare nulla e invece che lui è diventato importante grazie alle sue capacità .Il ricordo del mio nonno fatato che prima di morire lo aveva aiutato faceva parte delle leggende di casa mia. Ora ci siamo io e mio padre ad essere i forti del Castello, ecco cosa potrò fare..Mi dovrò alleare ancora più con lui . Lo faremo ancora più bello di prima. Mio fratello lo rallegrerà .Mia madre non dovrà fare altro che ringraziarci.

Questo mio mondo fatto prima di favole, quando ero piccolo e di leggende diventato più grande si traduce nel tempo in un'ossessione per tutto ciò che rientra nel fantastico , in un amore smisurato per il cinema per fortuna. Trattenuto da non so quale forza sana dentro di me , invece che chiudermi in qualche patologica fantasia , fondo letteratura e creatività per scrivere sceneggiature e desiderare di tradurle in Regia. Come al solito mia madre si schiera al mio fianco ma il la vivo come la melassa che non si stacca più . Mi consiglia di fare piccoli lavoretti e mettermi da parte i soldi per finanziarmi un domani un film tutto mio.” I tempi del cinema sono diventati difficili” lei mi dice “ma con il cervello che ho ce la potrò fare.” Tutti mi esaltano e così mi confermano che i miei progetti di grande uomo simil imperatore sono corretti. Sono sulla strada giusta. Mio padre però non condivide né la mia passione per il cinema né il mio rapporto con la mia ragazza. In realtà mi vorrebbe sempre a casa e mia madre litiga con lui per farmi invitare gli amici . Io penso che mio padre mi voglia tutto per sé e così non mi arrabbio, tanto più che mia madre intercede sempre per me. Mio fratello invece con la sua faccia spavalda ottiene tutto , oltre a considerare il fatto che mio padre con lui è più tranquillo.Io credo che la sua parziale indifferenza dipenda dal fatto che su di me ripone i sogni migliori

ed io non lo posso deludere. Anche i ricordi di lui che trascinava mia madre per i capelli urlando e dei calci e pugni che più di una volta gli avevo visto sferrare contro di lei sono diventati scene di film ,non eventi reali. Di reale c'è solo quella sensazione che ogni tanto torna che mi fa sentire tanto arrabbiato , con una gran voglia di fuggire. Poi però mi ricordo del mio progetto di diventare simile a mio padre se non migliore e così mi calmo. Ricomincio a studiare , tra i libri sento che il margine di errore diventa minimo , o studi o non studi , o sai o non sai. La mia grande memoria diventa una biblioteca, custode del mio sapere.

Sto diventando un ragazzo molto rigido nelle sue idee. Non potrei essere in modo diverso. Gli obiettivi si raggiungono con l'impegno e la costanza ma gli altri tutto questo non lo fanno. Mi chiamano il Talebano per quanto sono duro e poco flessibile e a me non importa di questo appellativo. Ho tanti amici, suono perfettamente la batteria, ho una ragazza e a scuola sono il migliore. Tutta la mia vita brilla anche se ancora il mio animo è inquieto e mi sento lontano da ciò che vorrei diventare.

Provo a girare un primo cortometraggio, scritto da me ma non lo concludo , suono in gruppi musicali importanti dove trovo un po' di sollievo, mi iscrivo all'Università che desideravo fare dopo aver tenuto mia madre a parlare le ore per riuscire a farmi dire come

convincere mio padre ad accettare tale scelta. Ovviamente mia madre ha dovuto sottostare ai miei lunghi discorsi. Lei deve sempre risolvere tutto quando glielo chiedo e lei si sforza e si sforza finchè un giorno non dice delle parole che mi sembrano magiche. Mi fa come tornare bambino , a quando mi parlava del paese delle caramelle per farmi addormentare e mi dice: “immagina di fare una scelta solo perché suggerita da altri, immagina passo per passo” e poi continua e mi fa immergere in un futuro tanto fantastico tanto inappropriato per me. In quel momento capisco cosa devo fare e lo dico a mio padre . Lui urla contro di me e contro mia madre ma noi rimaniamo impassibili. La mia ragazza mi domanda perché non ringrazio mia mamma per il suo aiuto ma io la secco con una frase: “è solo il suo dovere”. Mia madre ha avuto tutte le occasioni di questo mondo per ricevere gratitudine e le ha sprecate . Ora è troppo tardi.

Mi iscrivo all'Università felice ma ancora teso perché per quanti sforzi io faccia non riesco a raggiungere mio padre, non riesco ad essere il suo orgoglio. Quando torno a casa e vedo mia madre che mi sorride e mi dice, togliendosi i tacchi per accentuare la differenza di altezza “ Ricordati che sono tua madre “ , io provo un nuovo sentimento che si avvicina all'odio verso di lei. Lei scherza senza sapere i miei drammi interiori , ha sempre pensato di

sapere tutto di me e invece è solo una piccola presuntuosa. Abbozzo un sorriso e me ne vado tentando di placare l'odio. Lascio lì in piedi mia madre piccola e delusa come una bambina che vorrebbe essere fatta volare per aria come se io fossi stato il padre e lei la figlia. Mi fa un po' pena ma quello che provo passa subito. Preferisco usare le mie energie in altro modo .

Mi chiudo dentro la mia camera e telefono alla mia ragazza. Con lei l'odio si placa, mi sento un ragazzo normale anche se la voglia di dominare sta crescendo ogni giorno di più dentro di me. Per superare tanta tensione decido di dipingere. Scopro il mondo della pittura dove tutto è possibile ed i colori sono i protagonisti assoluti . Uno dei quadri che ho finito l'ho regalato alla mia fidanzata. Rappresenta un mare di notte in tempesta ed io e lei che abbracciati cerchiamo di salvarci. Così mi vedo in questo mondo, penso scuotendo la testa, altro che castello e armature. Mi vedo in un mare profondo che mi può risucchiare in qualsiasi momento. Per fortuna però non solo nel quadro ma anche nella vita, l'amore mi salva e di questo ne sono contento. La tensione sale e scende come in un termometro la temperatura . Non voglio che nessuno si avvicini ai miei quadri.

Così quando mia madre mi chiede un quadro che ho appena finito di dipingere in regalo, glielo rompo davanti , lasciandola incredula.

A lei spuntano le lacrime come al solito e mi domanda il perché ma io le rispondo seccamente che non sono affari suoi così lei non può replicare. Esce dalla mia camera con uno sguardo a dir poco patetico.

A mio padre non mostro neanche un quadro, lui non ama gli artisti.

Dice che i veri mestieri si contano sulla punta delle dita, il resto è per persone di basso livello, anzi per usare una sua espressione "per gente di quart'ordine".

Poi un giorno accade un evento che va a scombussolare tutto il mio rigido programma studiato nei minimi particolari e perfezionato in tutti quegli anni: I miei genitori decidono di separarsi. A quella notizia mi sento sprofondare in un baratro senza fine. Non capisco, dopo 18 anni si separano? Sono impazziti? Mi metto dietro una porta e sento mia madre che dice a mio padre con tono calmo, non più piagnucoloso che lei non sopporta più le sue provocazioni, che lui non la ama e che lei è stanca. Mi aspetto che mio padre le dica le solite parole sdolciate, giuste per far cadere una donna come mia madre e invece le dice "Se vuoi che me ne vada, lo faccio subito".

Come vado via subito? cosa dice mio padre? penso in preda al panico, ma noi, il castello, il potere? Tutto veramente crollato? Per

la prima volta provo la Paura. Non ho provato paura quando mio padre picchiava mia madre, quando mi chiudeva nel bagno o mi obbligava a mettermi nudo davanti a tutti per punizione, quando con i suoi piccoli occhi duri fissavano tutti noi , quando gli vedevo serrare le mascelle e prepararsi a lanciare oggetti contro il muro . Non avevo paura quando avevo visto più volte mia madre raggomitolata su se stessa o con le braccia intorno alle ginocchia che si dondolava su e giù dopo aver ricevuto pugni e calci da mio padre. No , non allora, l'unico momento in cui avevo provato paura era stato quando mio nonno era morto . Con lui mi ero sentito un bambino e andato via lui quel bambino era scomparso. Da quel momento in poi avevo dovuto solo tenere lontano il pericolo della Morte che si era abbattuto su di me e che io avevo avvertito il giorno in cui mio padre mi aveva fatto toccare la bara con mio nonno steso dentro. Me ne sono reso conto quel giorno, di fronte a quella porta dietro la quale l'ultimo sipario di ipocrisia crolla senza rimedio.

Invece di sentirmi finalmente libero da falsi copioni , mi sento sperduto. Il mio ruolo di attore non può perdersi a causa di due incoscienti che pensano di smantellare tutto così. Il cuore mi batte fortissimo

In questo caso però non è mia madre a salvare la situazione come al solito ma è mio padre che mi viene in aiuto e dice poco dopo chiamando me e mio fratello: “Venite ragazzi, sono appena stato buttato fuori di casa da vostra madre. Venite ad assistere allo schifo di questa donna che se ne frega di voi e distrugge tutta la famiglia”. Io per un attimo trattengo il sorriso. Papà con quelle parole riesce a rimettere su il sipario e tutta la scenografia. Mia madre è la solita immeritevole di rispetto e noi esseri superiori di una nobiltà in decadenza la stiamo buttando in un angolo tacciandola di tradimento. Io mi stringo a mio padre e mio fratello fa altrettanto. Come osa quella donna così misera a sottrarsi dal privilegio che gli è stato concesso di vivere con noi? Fino ad ora mi ha e ci ha lasciato in questo luogo fatto di contraddittorie violenze e superiorità ostentate ed improvvisamente decide di sottrarsi tutto e di ribellarsi. La guardo.

Mia madre è calma , ci guarda seria ma fin modo fermo, calmo. Dice che non è vero che sta cacciando papà. Dice che è lui che la tormenta da anni, che la provoca per farsi lasciare e accusarla di averlo fatto lei. Dice che anche lei però desidera la separazione. Non vuole più farci crescere in un clima così violento e anaffettivo. Noi rimaniamo in silenzio. Dentro di me so bene che tanti anni fa avrei voluto sentirmi dire proprio quelle parole ma ora che senso

hanno? Prima ci tengono in un regno in apparenza brillante e perfetto, ci fanno credere ragazzi meravigliosi e privilegiati, ci fanno assistere a situazioni inusuali e difficili in contrasto con tanta lucentezza e agiatezza e poi , con tanta brutalità ci avvisano che tutto è scomparso? Qual è la vera violenza quella vista fare con i miei occhi da parte di mio padre su mia madre oppure quella di strapparci d'improvviso dalla leggenda di una famiglia nella quale mi ero costruito il mito del super uomo? Cosa c'è di più violento che illudere un bambino di amarlo e poi ingannarlo più di una volta? quando mi si parlava di amore e vedevo che nessuno interrompeva la spirale dell'accanimento violento su tutto oppure quando mia madre invece che portarmi via , mi parlava di quanto mi amava lasciandomi solo dentro a costruirmi un mondo dentro fatto di acciaio e lamiere taglienti, non era violenza quella?

Da quel giorno in cui i miei genitori si lasciano tutto prende una piega diversa: mio padre prepara le valige di fronte a noi, ci impone di assistere a quello che fa per non dimenticare. Poi porta via tutti i mobili e mia madre mi porta con sé per sceglierne di nuovi illudendomi che finalmente ricominciavo ad esistere nella sua vita. Penso che voglia restituirmi un nuovo ruolo di capofamiglia , ora che non c'è più mio padre . Penso che come ha sempre fatto in passato lei sappia quali sono i miei nuovi obiettivi

e mi voglia aiutare a raggiungerli. Per un periodo mi illudo che questa separazione sia il riscatto di tante omissioni compiute da mia madre nei miei confronti e così la tensione dentro si placa un po'. Mio padre però, vedendo che tutti noi reggiamo alla sua assenza, inizia a cambiare comportamento. Si accanisce contro mia madre in modo ancora più violento di prima, trovando tutti i pretesti per non lasciarla vivere. La pedina, la minaccia, la ricatta e lei resiste con forza, curandosi di noi e della sua nuova vita. Tutto questo fino al giorno in cui lei non conosce un uomo. Io allora comincio a preoccuparmi seriamente, non avevo mai pensato a mia madre come ad una donna ma come ad una femminuccia debole, dedita solo ai figli e alla casa. Mio padre, furbo com'è, comprende subito i miei timori e inizia ad incidervi sopra come un bisturi. "La tua mamma tanto buona e tanto indifesa si è separata per farsi gli affari suoi e mandare via anche voi" ci dice con un ghigno che sembra non finire più. Io e mio fratello rimaniamo in silenzio. È evidente che riesce a colpirci nel punto più debole. Da quel giorno in poi iniziamo a guardarla con occhi diversi. Vedo mia madre ancora come una donnina mediocre ma una mediocrità ricoperta di scaltrezza non debolezza. Mi ricordo di quando ero piccolo e dicevo di lei che era egoista. Avevo non ragione ... di più. Lei pensa ad avere un uomo e non pensa che

così spodesta noi da una situazione di nuovo equilibrio, precario ma pur sempre equilibrio. Si deve rendere conto che allontanato mio padre l'ultima delle cose a cui deve pensare è rifarsi una vita affettiva. Noi stiamo soffrendo , noi stiamo assistendo alla fine di un mito che anche se era solo apparenza , in ogni caso ci faceva sentire rivestiti di sicurezza e forza. Allora io ritrovo tutto il mio vecchio schema di uomo di acciaio , mi rimetto di corsa la corona di Re e salgo sul piedistallo dove risiedevo prima che accadesse il disastro. Fu proprio allora che divento un vero dittatore , non solo dentro di me ma sopra tutto con chi mi sta intorno, nessuno escluso compreso mio padre. Appoggio mio padre per non finire nella sua rete di vendette e persecuzione ma intanto medito la mia fuga verso la libertà. Casa mia diventa il luogo dove io comando e qualsiasi cosa non va come io dico, senza scrupoli mi impongo. Rinchiudo mia madre nella sua stanza se non risponde alle mie domande, le urlo se non ubbidisce ai miei ordini, me ne vado per ore ed ore se lei fa cose che io non gradisco, le mento su tutto . Decido di diventare anche io scaltro come lei e spietato come mio padre. Mia madre piange , mi chiede aiuto ma io sono spanne e spanne sopra di lei. La guardo dall'alto in basso e l'unica cosa che provo è un profondo odio.

Spesso mi allontano da lei per non farle del male anche se il desiderio di metterle le mani addosso si fa sempre più pressante dentro di me . Ora capisco mio padre. Forse sono come lui o anche superiore e dovrò dimostrarglielo in tutti i modi così almeno ricaverò un posto d'onore nella mente di qualcuno. Mio fratello invece riesce perfettamente a prendere in giro mia madre , le fa credere che la capisce e la protegge ma dietro le sue spalle le si prepara il peggio.

Lui, con i suoi occhi

Oggi è una giornata di sole, mi alzo sereno pronto per lavorare , i miei allievi mi aspettano. Mi faccio una lunga doccia fresca e mi vesto con cura come ogni mattina.

Saluto mia moglie con un bacio veloce e mi siedo per fare colazione. Mio figlio siede sulla seggiola alta , a tre anni è alto come lo ero io ma ancora fa fatica ad arrivare al livello del tavolo come noi. “Papà mi aiuti a mangiare?” mi domanda lui con tono allegro ed io invece di rispondergli guardo mia moglie come a pregarla di farlo lei. Non sopporto la vista del latte che sbrodola sul bavaglino. Quando vedo poi che lui inizia a sbattere forte il cucchiaino sui biscotti sbriciolati nella tazza ho l’impulso di andargli addosso e dargli uno schiaffo. Sto per farlo, poi i miei occhi incontrano i suoi grandi occhi grigi. Vi leggo una speranza che io rida per il suo gesto , che non lo strilli. Bevo di corsa il caffè togliendo gli occhi dai suoi e scappo via mentre da lontano sento un ciao corale.

Oggi faccio gli esami per gli studenti e so che giornata difficile mi si prospetta. Agli esami dò il massimo dei voti con grande difficoltà, per arrivare a votazioni alte le risposte devono essere

date alla perfezione. Intanto sto studiando perché un giorno io possa diventare preside. Il fuoco dell'ambizione non si è mai spento dentro di me. Mi anima e mi fa andare dritto , spedito nella vita come un treno.

Arrivo all'università e trovo tutti gli studenti con la testa china sui libri intenti a ripetere. Sono contento di incutere timore , almeno mi assicuro il loro rispetto. Uno dopo l'altro si siedono tremanti davanti a me ed io soffoco una risata perché li reputo troppo stupidi per avere più di 18 anni. Io all'età loro ero già agguerrito e spavaldo. Nulla mi metteva paura e tutte le mie forze erano concentrate verso obiettivi ben precisi. Per questo motivo più vedo uno studente che ha paura , più calo il voto finale. E' la mia legge , che solo io conosco ed è inopinabile.

Ritorno la sera a casa stanco ma soddisfatto , ho visto visi preoccupati, qualcuno sorridente , qualcuno stanco ma nessuno con il viso fiero e sicuro. Il ragazzo che ero si rivela ancora una volta un raro esempio di invincibile superiorità, sono diventato io l'esempio da seguire ora. A casa mi stendo sul divano ed inizio a leggere il giornale. Mio figlio canta una canzoncina e mia moglie alza il volume del cd per cantare con lui. Per un pò sopporto le loro voci ma quando li vedo manina nella mano iniziare a ballare , mi scappa un urlo che ferma tutti. "Sto leggendo , capito? Oggi ho

avuto una giornata pesante mentre voi non facevate un c” e mi scappa una parolaccia. Mia moglie prende il bambino in braccio , si infila la giacca ed esce senza dire una parola. Da lontano vedo mio figlio che mi guarda senza dire nulla. Mi riimmergo nella lettura e mi godo il silenzio di casa finchè loro non tornano sorridenti , con un gelato in mano. A casa mia il silenzio è il protagonista principale. Si parla solo se lo decido io e nessuno si lamenta . A volte mi va di fare il simpatico, mi metto mio figlio accanto e gli parlo spagnolo in modo così buffo che lui inizia a ridere e non smette più. Oppure faccio tante boccacce finchè il bambino non mi imita e mia moglie accorre e ci dice “Siete tanto belli insieme”. Non amo le parole , possono fare del male più di un gesto , più di uno schiaffo. Ascolto volentieri parlare solo se si tratta di argomenti scientifici o letterari. Con mia moglie vado spesso al cinema e lì riesco ad apprezzare la fantasia di vecchi registi stranieri o nuovi autori contemporanei. Dal giorno in cui ho cancellato la mia vecchia vita , mi sono chiuso nel silenzio a meno che io non debba fare il professore e spiegare agli studenti argomenti tecnici oppure dire qualche parola a mia moglie e a mio figlio su cose da fare. Talvolta esplodo in espressioni poco felici come se ci fosse un vulcano dormiente dentro di me e qualcosa o qualcuno riuscisse a svegliarlo. Quando ciò accade , un

qualsiasi gesto o suono di mio figlio mi trattiene come se si sviluppasse una forza superiore a me che mi impedisse di far scivolare fuori tutta la lava incandescente che ho dentro. Mi ritrovo con i pugni chiusi e le nocche della mano quasi violacee oppure la lingua morsa che poi duole per ore.

Vivo in una grande casa dall'altra parte del mondo , l'idea placa il mio animo inquieto e mi permette di trovare serenità nella mia piccola famiglia che io tengo chiusa al resto del mondo. Mia moglie lavora ma sa che io non amo avere persone intorno a me e che non mi fido di nessuno, quindi lei torna a casa dal lavoro e non esce fino al giorno dopo. Lei è la mia ragazza di sempre, conosce tutto di me e nei miei ricordi è ancora la persona a cui ero aggrappato nel mare in tempesta e con la quale mi salvavo nel mio famoso quadro di quando avevo 18 anni. Il nostro piccolo di tre anni ha lo stesso mio viso addolcito da un sorriso diverso dal mio , meno altezzoso, più accogliente come quello della mamma. Sono fiero di lui ma il fatto che sia piccolo mi crea disagio . Lo vorrei già grande e autonomo.

Ogni giorno è uguale all'altro e questo mi dà serenità , vorrei che nulla cambiasse, non amo le novità a meno che non si tratti di nuovi obiettivi da raggiungere nel lavoro . Non suono più la batteria e non dipingo più. Leggo, studio , vado a correre e vedo la

televisione. Il mio regno non si nutre di grosse aspettative . Dice mia moglie che io amo vivere nell'immobilismo. Mia madre diceva che la vita non è una cartolina . Quanto ho odiato questa espressione ! Così io cerco di andare contro corrente e spingo con tutte le mie forze perché ogni cosa rimanga la stessa. Eppure non mi accorgo che ho cambiato città, che mi sono sposato, che ho un figlio e che sono diventato Professore ordinario. Mia moglie dice che ho paura della morte e ,quando dice così, sbatto le porte e me ne vado. Io non ho paura di nulla e di nessuno.

A volte mi ritrovo con il pugno alzato verso mia moglie o con una forte voglia di dare uno spintone a mio figlio che spesso cammina barcollando e urla per casa. Loro disturbano il mio silenzio ed io non li sopporto , poi mi blocco con le braccia a mezz'aria e abbasso i miei occhi. A nessuno ho confidato questi impulsi così improvvisi perché sono rapidi ad andarsene ed io riesco bene a controllarli.

Appena mi sento così , mi chiudo dentro lo studio e accendo il computer , viaggio in Internet e mi ritrovo sempre a cercare notizie della mia famiglia. Mio fratello vive con mio padre e cambia continuamente donne e lavoro. Mia madre diceva sempre che lui doveva essere controllato per aiutarlo ad avere una vita stabile ma lei era considerata solo una povera perdente che era

rimasta senza un soldo e nessuno le dava ascolto . Mio fratello, è un eterno peter pan non ha perso il sorriso dalle foto che vedo, ma ha voluto perdere me o io lui , chi lo sa!! Non ci sentiamo mai , vedo le sue foto scanzonate su facebook e mi riprometto ogni volta di contattarlo , cosa che puntualmente non faccio. Mio padre vive gran parte del suo tempo nel Circolo di professionisti come lui, importante nella mia città eleggendolo a sua vera famiglia. Lì viene chiamato Professore e a lui questo basta per essere felice. Il suo sogno era stare solo e in fondo un uomo che si illude quando lo osannano per ciò che non è e non sarà mai è veramente e profondamente solo. Mia madre invece vive con un uomo dal quale ha avuto un figlio . Anche lei è su facebook da sempre. All'inizio pubblicava foto nostre e pensieri rivolti a noi, poi con il passare degli anni e di fronte all'evidente nostro rifiuto nei suoi confronti ha deciso che doveva pensare al suo presente e non al passato. Io e mio fratello siamo gradatamente scomparsi dalle pagine del diario virtuale di nostra madre. Il nostro silenzio ostinato nei suoi confronti sfocò le nostre immagini fino a scomparire dallo schermo ed essere , molto probabilmente relegati solo nella memoria di nostra madre che aveva capito e forse anche accettato la nostra volontà a cancellarla definitivamente dalle nostre vite. Mio padre era più tranquillo

senza di lei, non ci ossessionava più e anzi era felice di sapere nostra madre disperata per il nostro totale rifiuto. Avevamo finalmente un padre che ci ricopriva di soldi pur di saziare le nostre ambizioni . In noi questo comportamento suscitò reazioni diverse . Mio fratello divenne un perenne insoddisfatto . Finchè era stato in famiglia giocare il ruolo del ragazzo simpaticone e giocherellone si era sentito protetto dalle responsabilità e spensierato ma in età adulta questo meccanismo era durato poco ovviamente. Le donne si stufavano presto di lui così tanto immaturo , infatti lo lasciavano dopo essersi approfittate dei suoi soldi e del suo fascino, nel lavoro invece era lui per primo a mollare quando l'impegno si faceva serio e capiva che i soldi non cadevano così facilmente tra le sue mani. Io invece ero rimasto incastrato nei miei schemi rigidi e rassicuranti. L'apparente perfezione della mia vita mi metteva al riparo delle mie stesse debolezze. Avevo deciso comunque di andare lontano perché volevo essere io solo il padrone di stesso, non volevo stare nelle mani di nessun altro , tantomeno di mio padre né rendere conto a qualcuno dei miei successi od insuccessi. Mia madre era l'unica di noi ad essere diventata una persona veramente diversa, difficile da descrivere o da inquadrare e questo faceva diventare molto nervoso mio padre che non la lasciava vivere in pace neanche una

volta divorziati.

Un giorno, una notte in particolare iniziai però a capire molte cose.

E' notte fonda e non riesco a dormire. Mio figlio ha la febbre alta e piange . Io impongo a mia moglie di dormire accanto a lui per cercare di farlo smettere. La mente mi esplode per le sue grida. Per qualche secondo afferro una bottiglia di acqua e la stringo forte tra le mie mani . Vorrei gettarla sulla testa bollente del mio bambino che scalcia e piange da almeno un'ora. Chiudo gli occhi perchè ci sono io al posto di quel bambino , sento il gelo dell'acqua che mi fa mancare il respiro, lo sguardo di mio padre che mi fissa cattivo. Apro gli occhi di scatto e urlo"Portalo viaaa. Non ne posso più". Le mie urla sono la salvezza per il piccolo, mia moglie non lo sa. Lo prende tra le braccia impaurita e corre in camera da letto sbattendo la porta. Io dò i pugni al muro e poi accendo la televisione. Poco dopo vedo tra i dvd uno di un colore più scuro che sta lì da sempre. E' il mio ultimo cortometraggio prima di trasferirmi lontano dal mio paese. Lo guardo e lo rguardo , parla di una famiglia, di un ragazzo intrappolato nei meccanismi di una famiglia patriarcale , chiusa , soffocante . Nella mia sceneggiatura nessuno fino alla fine trova il coraggio di cambiare le cose . Vi leggo l'immobilismo persecutorio che ho portato con me, nel mio

animo fino a lì ,sia pur lontano dalla mia vecchia realtà. Una cosa però mi colpisce e capisco per la prima volta: Nel cortometraggio tutto rimane aggrovigliato fino al soffocamento , nella mia vita invece io sono riuscito a scappare ed anche mia madre in modo diverso è scappata. Sono mio padre e mio fratello invece che sono rimasti incapsulati nella loro immagine costruita a tavolino , chiusi in una solitudine che sta diventando una condanna a vita per loro. Mi alzo di scatto e la tensione mi riafferra la mente dopo questa scoperta. Vado in cucina e bevo , cosa che faccio di rado , tre bicchierini di grappa, uno dopo l'altro. Il pensiero si offusca, gli occhi si chiudono pesanti, poco dopo mi addormento sul divano con la sola voglia di dimenticare.

Mi sveglio la mattina dopo più sereno. Chiedo scusa a mia moglie e dò un piccolo bacio a mio figlio.

L'idea di essere nella realtà un uomo libero mi crea angoscia , scombussola gli schemi che ho costruito tanto faticosamente in tutti questi anni. Per fortuna nella notte ho cancellato il ricordo delle riflessioni della sera prima e posso riprendere la vita di sempre.

Torno al lavoro con il viso dall'espressione burbera che mi contraddistingue però , mentre spiego la lezione mi lascio andare a qualche battuta spiritosa che mi ricorda quando ero un ragazzo

e facevo ridere tutti muovendo gli occhiali in modo buffo e dicendo cose spiritose.

I miei studenti si rilassano sulle sedie, si vede dal loro sorriso , dalle loro mani che smettono di stare rigide sui lunghi banchi , dalle dita delle ragazze che non tormentano più ripetutamente i loro capelli . Mentre scherzo con loro, introduco argomenti nuovi e tutti mi ascoltano con nuovo interesse , mi fanno tante domande senza il solito timore. Ricordo quello come un lungo momento di leggerezza, durato solo un giorno. Poi tutto ricomincia come prima.

I giorni scorrono tutti uguali, mio figlio cresce e compie 4 anni. Il giorno del suo compleanno la mamma gli fa una grande torta con il pupazzetto che lui ama tanto messo in cima, affossato nella panna. Mio figlio ride e sbatte le manine. Poi prende il pupazzo e urla “ zitto tu!!!” , gli dà un pugno e lo butta a terra. Poi mi guarda e ride”Hai visto papà ? Sono forte io vero?” . Mia moglie mi guarda con le pieghe della bocca all’ingiù e mi gira le spalle raccogliendo il pupazzo. Io non so cosa dire, cosa fare. Mi avvicino a mio figlio e sto per colpirlo ma il suo sorriso mi blocca. Lui pensa di farmi felice agendo così. Penso a mio padre. Lui non era mai soddisfatto di me ed era un uomo violento. Anche il mio bambino sente che io non sono mai veramente contento di lui, forse mi vede violento ,

oggi mi ha voluto imitare. Vorrei prenderlo in braccio e far uscire la mia voce. Vorrei raccontargli di me piccolo , quando sognavo di diventare un Robot invincibile e salvare mia madre ma la rabbia mi blocca. Sono ancora tanto arrabbiato , confuso, così tanto che mi pietrifico in mezzo a quella cucina. Guardo mio figlio e accenno ad un sorriso . Con gesti pesanti accendo le candeline e gli canto tanti auguri. In un attimo tutto torna come prima , tranne dentro di me.

La notte non riesco più a dormire , passano i giorni così in un'insonnia inspiegabile, mi volto e mi rivolto sul letto , disturbando mia moglie che mi prega di calmarmi. Poi una notte lei insiste per farmi una camomilla , io la guardo e vedo in lei per la prima volta una donnetta petulante e noiosa. La vedo distorta , storpiata. La sua dolcezza si trasforma in suono stridulo e la sua pazienza diventa insistenza. Lei ad un certo punto mi fissa e mi dice "Perché mi guardi così? Mi metti paura!" Mi implora di rilassarmi ma io vedo di fronte a me solo una persona la cui voce mi rimbomba dentro e mi trapassa lo stomaco. Allora la prendo per i capelli e la trascino per terra , la sollevo per aria e la ributto a terra dicendole "Schifosa merda". Lei non emette suono, nulla , neanche un grido. Questo per me è insopportabile. Mia madre piangeva ed urlava. Mia moglie nulla , non dice nulla. Così i miei

gesti violenti si bloccano d'improvviso. Lei rimane accasciata a terra finchè non si alza, va in bagno e torna con il viso umido di acqua.

Io ho preteso il silenzio tempo fa e d è quello lei mi ha dato , come da mie disposizioni e ordini passati . Quel silenzio è assordante. Continua il giorno dopo e quello ancora dopo. A lezione la mia voce sembra appartenere a qualcun altro , i miei studenti tornano a fissarmi con timore reverenziale, il tempo diventa un fardello pesante per me.

Mio figlio canta per casa ma ora è solo. Chiede alla mamma perché non canta più con lui ma lei fa solo il gesto di abbracciarlo forte e di dargli un bacio sulle guance. Il silenzio è la sua risposta alla mia violenza. Questo mi rende ancora più nervoso. Penso che la sua sia una provocazione e così un pomeriggio nel quale torno prima dal lavoro, credendo che mio figlio dormisse le urlo "Parla , stupida donna parla altrimenti...."Lei si siede sulla poltrona e aspetta. Sa che cosa le sta per capitare, chissà da quanto tempo aspetta questo momento. Io rivedo mio padre che afferra il collo di mia madre e lo stringe forte, io mi sento lui. Le mie mani non sono più le mie sono quelle che da bambino avrei voluto tagliare perché stavano per uccidere mia madre. Allora l'afferro per il collo ,stringo , stringo e le urlo "Muori donna stupida ed inetta, non sei

stata mai capace a fare nulla". Ma sono io a parlare? mi domando, Non erano quelle le stesse parole che mio padre aveva pronunciato la notte che aveva tentato di uccidere mia madre? Perché io ero stato nel silenzio e non avevo urlato? . Mia moglie però non è mia madre , lei non si svincola per fuggire in cucina , prendere le chiavi nascoste e fuggire dalla porta. Lei rimane ferma , lascia che il suo viso diventi bluastro. Per questo ho deciso anni fa che diventasse la mia fidanzata, perché lei non si sarebbe mai ribellata ed io avrei portato a termine quello che mio padre aveva desiderato sempre?

Lei sta per morire , lo so , lo sento . Le mie mani si sono bloccate intorno al suo collo, la sua pelle è rigida . le sue palpebre sono richiuse poi nella penombra vedo due piccole lucette che avanzano. Sono gli occhi di mio figlio. Lui mi dice quasi in un ruggito"Lascia stare mia madre ". I suoi occhi sono vitrei , occhi terrorizzati di un bambino. Lascio di scatto mia moglie che lancia un urlo per riprendere aria mentre ricade a terra con un tonfo. Mio figlio si getta su di lei e mi dice "Se ti avvicini a mia mamma, ti ammazzo" Il mio bambino parla con la vocetta di un bambino di 4 anni dicendo parole che solo un adulto potrebbe pronunciare e mi sventola contro il suo pupazzo preferito. Chissà da quanto tempo stava dando un potere salvifico a quel pupazzo colorato. Sono

davvero un mostro, un orribile mostro. Ora sono io a scappare fuori di casa, salgo in macchina e faccio chilometri e chilometri come fossi impazzito.

Mentre guido mi faccio ossessivamente una domanda :cosa ha visto quella notte mio figlio con i suoi grandi occhi grigi tanto simili ai miei? La mia follia, la mia rabbia , il mio viso trasfigurato dall'odio che mi porto dentro da sempre? E ogni giorno cosa vede? un padre silente ed una madre accomodante, un salotto sempre in ordine e i suoi giocattoli messi da una parte nella sua cameretta che lui può toccare raramente per non fare confusione. Vede suo padre uscire la mattina e rientrare la sera senza udire una parola se non un rapido saluto , una madre che lo lava , lo veste , gli dà da mangiare ed esce con lui sempre occupata a non fare rumore quando ci sono io. Vede un padre sempre teso , una mamma infelice, un uomo intriso di violenza che lotta per allontanarla, una madre condannata al silenzio ed alla paura. Vede e vive una vita meccanica , da vero robot, protetto da lamiera che ho voluto io intorno a noi. Non ho mai saputo invece cosa accadesse quando loro erano soli in casa. Un giorno solo sono tornato prima e li ho trovati che saltavano sul letto con la musica a tutto volume. Appena mi hanno visto mia moglie è corsa a spegnere lo stereo e mi ha ripetuto mille volte scusa, mio figlio mi ha fissato con la

bocca prossima al pianto. Che tristezza, che vita ho regalato loro!!!

Un bambino vede tutto e non dimentica , la sua pelle sente il calore degli altri e i baci dati con trasporto così come le sue orecchie raccolgono risate, pianti, parole dolci e minacciose. Anche io sono un bambino che non dimentica, uno stupido bambino , inetto e presuntuoso che non ha mai fatto nulla per aiutare sua madre come ha fatto mio figlio. Sono un bambino mostro , non posso essere amato.

Quella notte inizio a dire le mie prime parole , quelle mai pronunciate da bambino , quelle che avrei voluto dire a mia madre e a mio padre. Parlo da solo in macchina, urlo , impreco, piango e torno a casa alle prime ore dell'alba sicuro di trovare un'auto della polizia ad aspettarmi.

Invece tutto tace in casa mia, ancora comanda il silenzio lì dentro. Mi affaccio in ogni stanza. Trovo mio figlio che dorme nel suo lettino abbracciato al suo pupazzo , non oso avvicinarmi dalla vergogna. Per la prima volta avverto un profondo senso di paura e con questo mi avvicino alla mia camera da letto. Mia moglie è stesa sotto le coperte con la musica accesa e gli occhi aperti.

Mi fermo in piedi pronto a sentire lei che mi comunica di volermi lasciare e invece con voce tremula e fioca mi dice "Leggi quello che trovi sul tuo cuscino" . Non faccio domande , mi avvicino al letto e

accendo la piccola lampada che sta sul comodino. Trovo una lettera aperta sul cuscino, una lettera di mia madre. “Lei l’ha inviata a me ,non sapevo fosse per te. Mi ha chiesto di fartela leggere nella prima occasione possibile. Ecco perché la trovi aperta” mi dice mia moglie con un tono stanco , flebile. Mi siedo a fatica sul materasso e inizio a leggere :

“Caro Figlio mio, ti scrivo perchè , dopo tanti anni di sofferenza lontano da te , dal giorno che hai deciso che io non fossi più meritevole di essere tua madre e te ne sei andato lontano,ho sentito il bisogno estremo che il mio cuore parlasse al tuo con grande Umiltà e Amore. Vedi caro Figlio è innegabile che i tanti anni trascorsi a difenderci da tuo padre e la separazione che con coraggio sono riuscita ad affrontare ,mi avevano reso esausta e vulnerabile. Ero molto stanca e triste perché' per far smettere certe situazioni c'era bisogno del tuo aiuto e tu invece eri solo un ragazzo. Sarei dovuta essere io , forte e sicura di me a smettere di lottare per iniziare ad erigere transenne e impedire il dilagare di tanti soprusi. Purtroppo per diversi motivi non sapevo come fare, a momenti mi travolgeva la paura per tutti noi , altri essere sola contro tanta persecuzione mi indeboliva ancora di più'. Questi anni passati a capire e a soffrire potevano sbucare verso una di due direzioni: o scoprire di essere una debole depressa e così crollare una volta per

tutte visto il profondo dolore per non averti piu' con me oppure far uscire finalmente me stessa con una nuova forza .Per fortuna ho scoperto di essere una donna con tante capacità' tenute sopresse per l'aver subito troppo. Quando eri piccolo figlio mio, ho capito che avresti voluto accanto una Madre e non una mamma che ogni volta si faceva travolgere dall'aggressivita' di tuo padre. Invece di trovare la forza in te avrei dovuto io essere un granito sul quale poterti appoggiare. In particolare ricordo una scena di te piccolo che venivi buttato fuori da una stanza da tuo padre mentre io stavo terrorizzata contro il muro dopo essere stata picchiata...."Non devi assistere a certe scene tu " ti aveva urlato cacciandoti... Vorrei tornare indietro e con la mia nuova forza prenderti e portarti via. Invece ti ho lasciato che ti trascinasse al di là della porta, questo non me lo perdonerò mai insieme a tanti episodi in cui chiedo aiuto ai tuoi nonni invece di capire che a nessuno interessava quello che passavamo, che avrei dovuto pensare a te invece di lasciarmi prendere dalla paura e dalla sofferenza. Mi dispiace Figlio mio che ero così , ero fragile e un po' immatura, poi la violenza confonde le cose , ti toglie la forza e la lucidità. Tardi lo so però' quella madre che avresti voluto ora c'è' . Vorrei essere indulgente con me stessa ma sono anche tanto addolorata per quel bambino che eri tu e che io amavo profondamente senza riuscire a dimostrarlo veramente.

Forse tu hai pensato che non bastava il tuo amore per darmi un sorriso , che io ero troppo presa dal mio dolore per pensare a te. Mi dispiace tanto di non essere stata come avrei dovuto ma ti chiedo di comprendere almeno un po' che quando si subisce troppo si viene schiacciati e tutto diventa complicato e gigantesco. In realtà' se sono riuscita a trovare la mia vera me stessa forte e sicura , anche se in ritardo,lo devo all'amore che ho per te , che mi spinge in avanti anche senza sentirti o vederti.Non ti chiedo piu' di capirmi , non ti chiedo nulla .Come e' accaduto a me , i cambiamenti arrivano prima o poi , ricordati che la vita non è' una cartolina, tutto cambia anche se non lo vogliamo , la nostra storia ne è' un emblema. Io sono qui.Ti voglio bene e te ne vorrò' sempre, un bacio. Mamma ”

Ripiego la lettera chinando la testa dalla vergogna.

Guardo mia moglie e poi mio figlio . Il mio corpo sente di nuovo chiaramente quella corazza dura che torna a stringere come accadeva intorno a me e mia madre quando ero piccolo. Ma ora quella corazza non la sopporto più.

“Non posso essere amato” vorrei urlare da dietro quella corazza soffocante, l’unica considerazione che riesco a fare invece è ammettere che “Non so amare”. A questo pensiero la corazza si sfalda miseramente.

“Non sono né un Re né un uomo invincibile” mi rendo conto e mi

ripeto questa frase ossessivamente nella testa. Allora ritorno a piangere. Piango per quel bambino , lasciato solo nella paura ,che voleva diventare invincibile per riuscire a salvarsi, per i suoi sogni impossibili. Poi piango per le persone che amo , anche per mio padre che di invincibile ha avuto solo la sua inarrestabile voglia di dominare e di distruggere.

Asciugo le lacrime, alzo lo sguardo e, a differenza di mio padre, mormoro con umiltà a mia moglie e mio figlio le mie prime scuse .
Quelle per mia madre le pronuncerò quando potrò rivederla e lei , finalmente , mi potrà tenere stretto tra le sue braccia , io il suo bambino dagli occhi grandi e solo il nome di importante.

Noi, a volte ,con i nostri occhi,....., non riusciamo più a vedere e con il nostro cuore non riusciamo più a sentire. Siamo stati bendati prima da mani altrui e poi dalle nostre stesse mani e con il tempo crediamo che ciò che riesce a filtrare sia reale e tangibile. Ma poi basta che un soffio di vita trapassi l'ombra all'improvviso e le bende possono cadere per lasciarci accecati dalla luce , da quella stessa luce che ci aiuterà a delineare le forme. Noi , bambini senza tempo, dobbiamo solo imparare ad amarci , così caceremo la nostra rabbia che ci ha bendati e l'incertezza della solitudine ritagliata da altri che ci hanno perseguitato senza motivo.

Noi , che conserviamo ancora sulla pelle il profumo dell'ingenuità e le carezze cedute senza riserve, dobbiamo lavare via quello strato indurito dalla paura che lo nasconde e che non ci appartiene. Questo strato emana odore di marcio e dispensa solo sudici gesti . Senza più alcuna paura ci ricorderemmo di quando ancora credevamo nei nostri grandi , teneri occhi che volevano abbracciare il Mondo .

